

IL DEBUTTO BUCCI-ROBIN'S A TORINO

Elena ed Eva entrano nel Giardino di Cechov

Claudio Cumani
■ TORINO

VALENTINA CORTESE, Natasha Parry, Charlotte Rampling... Quante sono le grandi attrici che hanno incontrato Ljuba, l'aristocratica proprietaria terriera che da Parigi torna nella sua tenuta della provincia russa per affrontare conflitti e ripiegarsi sulla nostalgia? Lei, **Elena Bucci**, l'attri-

CAST VARIEGATO
Oltre alla romagnola e alla bolognese, scritturato il rodigino Balasso

ce della compagnia ravennate 'Le Belle Bandiere', chiamata dallo Stabile di Torino a ricoprire il ruolo di protagonista in una nuova edizione de *Il giardino dei ciliegi* non vuole entrare nella logica dei confronti «Confesso – dice – di non aver mai visto dal vivo questo testo ma ho capito, seguendo le indicazioni del regista Walter Malosti, che Cechov è facile da interpretare se gli dai tutto. E' un autore che sa come ripagarti solo se offri ogni tua emozione».

IL 'GIARDINO' che stasera apre la stagione del Carignano di Torino (repliche fino al 30) ha la particolarità di raggruppare attori dalle provenienze, vocazioni ed età (si va dai 19 agli 87 anni) più disparate. Così sotto l'incombente scenografia di Gregorio Zurla (un mondo grigio e claustrofobico che si sgretola) si muovono Natalino Balasso (da Porto Tolle), Fausto Russo Alesi, Piero Nuti, Eva Robin's... Perché in questa commedia umana l'autore, ormai prossimo alla morte, cancella i confini tra alto e basso, tragico e farsesco per fissare il suo sguardo sulla banalità della vita quotidiana. Eva ricopre un ruolo cammeo, quello della governante Charlotta, una donna eccentrica, di cui non si sa la provenienza ma che pratica incredibili giochi di prestigio. «Per me - spiega la Robin's - lavorare in un allestimento maestoso come questo è molto istruttivo. Mi piace la meticolosità e la cura che accompagna la messa in scena. Sono un'allieva che cannibalizza tutto quello che percepisce attorno a sé».

FINITE le repliche torinesi, Eva tornerà in famiglia, ovvero ai bolognesi Teatri di Vita, che sono

un po' la sua factory creativa, dove, diretta da Andrea Adriatico, riprenderà spettacoli ormai consolidati come *Frigo* di Copi e *Delirio di una trans populista* di Elfriede Jelinek. Particolarmente fitto il calendario di Elena Bucci che, fra i tanti progetti, ha i debutti di *Prima della pensione* di Bernhard per l'Ert e *Relazioni pericolose* da De Laclous per il Teatro di Brescia. «E' stato affascinante la preparazione di questo spettacolo – dice – perché mi ha consentito di ampliare il raggio di interesse attorno a Cechov: ho letto i saggi, ho visto le sue lettere, ho capito come il suo concetto di *vaudeville* rappresenti una vera idea di contemporaneità. C'è, in una scrittura fatta di struggimento e di gioia, tutto l'amore per la vita di un uomo che la sta per abbandonare». Come è stato l'incontro con i rispettivi personaggi? Eva è perentoria: «Io sono Charlotta, non recito Charlotta. E' un po' come quando facevo con Elisabetta Pozzi *Tutto su mia madre*: non recitavo Agrado, ero Agrado'. Secondo Elena «Ljuba richiede scelte oculate e verità totale». La Bucci, come si sa, apparteneva alla compagnia di attori creata da un grande maestro come Leo De Berardinis. Cosa resta di quella esperienza? «Ogni attore ha affrontato percorsi diversi ma Leo ci ha trasmesso gli strumenti del mestiere e ci ha comunicato un'idea di libertà che sono stati fondamentali. Se qualcosa accomuna tutti noi ex allievi è la volontà di compiere scelte appartate. E forse questa resta la sua lezione più preziosa».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.